

# Per il primo sabato di dicembre

## *Le virtù di Maria: la speranza*

« E' ufficio ordinario della speranza far sollevare lo sguardo a Dio solo » (S. Giovanni della Croce, *Notte*, II, 21, 4). All'uomo posto su questa terra d'esilio, inserito nella caduca realtà terrestre, è la virtù della speranza a donar le ali per il ritorno alla patria beata, per il volo verso le realtà perenni. Canta con trasporto il Salmista: *Desiderat, languens concupiscit anima mea atria Domini* (*Salmo LXXXIII*, 2).

La speranza è proiezione, tensione verso l'alto; è slancio verso un bene superiore bramato. Virtù dinamica e trascinate, essa fa tendere a spaziare oltre la cortina del finito e caduco, fa protendere alla pienezza del possesso di ciò che è infinito ed eterno. « L'attività tipica della speranza — scrive il Dagnino — è quella di spostare l'anima da una posizione *orizzontale* su una posizione *verticale e trascendente*; essa è la *virtù dell'esilio*: comunica il senso dell'eterno e deve legare il tempo *che passa alla perenne eternità* » (A. Dagnino, *La vita interiore*, Milano, 1963, p. 402).

« La speranza — così il P. Franzl — è virtù di noi viatori ed è virtù di Maria; ma... che speranza quella di Maria! E' come quando parliamo di luce a riguardo dei fiammiferi e a riguardo... del sole » (F. Franzl, *Le virtù della Madonna*, Roma, 1963, p. 84).

Se, infatti, oggetto proprio della speranza è Dio, ricercato come bene supremo, e motivo della speranza è la fedeltà di Dio alle promesse, chi mai ha potuto conoscere Dio come Maria? chi mai ha potuto sentirsi da Lui attrarre così potentemente e irresistibilmente? Come tutto nella vita di Maria, desideri naturali, salute, avvenire, azioni, dovette essere orientato, proiettato unicamente verso Dio! Il suo voto di verginità è stato il primo fiore della speranza più alta e pura offerto a Dio. Il *Magnificat* è stato il più bell'inno della speranza cantato da una creatura su questa terra.

Maria sperava non soltanto per sè, ma anche per noi. La sua era speranza messianica e redentiva. Ella sperò l'Incarnazione del Verbo per la salvezza di tutti gli uomini; sperò, gemendo, la passione del Figlio per la redenzione di tutti: e non arretrò di fronte al concorso personale di dolori inauditi da sopportare per la realizzazione di tale speranza salvifica. « Ciò che caratterizza la speranza di Maria è che Ella, non solo spera attraverso il dolore, nonostante il dolore, anzi, *spera il dolore*: il dolore che espia e redime; il sangue che rigenera. La speranza, il desiderio della nostra salvezza, Le facevano desiderare, affrettare il suo dolore e anche — ci fa quasi paura l'affermarlo — il dolore di Gesù » (F. Franzl, *op. cit.*, p. 107).

Quale lezione per noi! Buoni a colmarci di « speranza di terra », pronti a scansare con tutta accortezza ogni minimo disagio, chiusi nel circolo dei nostri interessi terreni, non viviamo che per noi stessi e le nostre soddisfazioni, lesti a lamentarci, tardi e restii ad aiutare i fratelli bisognosi: dov'è la spinta degli aneliti a Dio suscitati dalla speranza di presto raggiungerlo e goderlo? Il risultato è che siamo spiritualmente vuoti e insoddisfatti, interiormente così tristi! Purtroppo, è davvero raro trovare cristiani che non meritino il rimprovero di San Paolo: « Non siate nella tristezza come quelli che non hanno speranza » (*1 Tess.* IV, 13).

A sperare per noi e per gli altri ci insegna la Madre divina, *spes nostra*.

P. STEFANO M. MANELLI O. F. M. CONV.